
Pragmatica del piuccheperfetto nel russo e ucraino contemporanei:
convergenze e divergenze
Pragmatika pluskvamperfekta v sodobni ruščini in ukrajinščini:
konvergence in divergence
Pragmatics of the Plusquamperfect in modern Russian and Ukrainian:
convergences and divergences

Tatiana A. Ostakhova
Università di Messina, Italia
ostakhova@unime.it

Sintesi

Nel contributo si indaga sull'uso delle forme derivate dal piuccheperfetto nell'ucraino e russo. La ricerca è stata condotta sulla base di un corpus parallelo di testi letterari di U. Eco, General Regionally Annotated Corpus of Ukrainian (GRAK) e Russian National Corpus (NKRJa). Sono state esaminate sia le convergenze nell'uso delle forme verbali in entrambe le lingue, in riferimento a intenzione non realizzata e risultato annullato, sia le divergenze riguardanti il valore generalmente attribuito al piuccheperfetto, quello di esprimere un'antiorità di un'azione rispetto ad un'altra azione e il raggiungimento di un risultato nel passato, rilevati nella lingua ucraina.

Parole chiave: piuccheperfetto, costruzioni con *bylo* in russo, piuccheperfetto in ucraino, intenzionalità, modalità

Izveček

Članek obravnava rabo glagolske paradigme pluskvamperfekta v ukrajinščini in ruščini. Raziskava je bila opravljena na osnovi paralelnega jezikovnega korpusa literarnih besedil avtorjev Umberta Eca, korpusa ukrajinščine (General Regionally Annotated Corpus of Ukrainian GRAK) in nacionalnega korpusa ruščine (Russian National Corpus NKRJa). Njen cilj je poiskati konvergence v rabi glagolske paradigme v obeh jezikih v kontekstih *nerealiziranega namena* in *nedoseženega rezultata* ter divergence, vezane na rabo, ki jo navadno pripisujejo pluskvamperfektu, in sicer za izražanje preddobnosti v preteklosti in doseganja rezultata v preteklosti, ki se pojavlja v ukrajinščini.

Ključne besede: pluskvamperfekt, *bylo*-konstrukcija v ruščini, pluskvamperfekt v ukrajinščini, intencionalnost, modalnost

Abstract

Pragmatics of the Plusquamperfect in modern Russian and Ukrainian: convergences and divergences
The essay investigates the usage of the forms derived from the pluperfect in Ukrainian and Russian. This research has been conducted based on a parallel corpus of literary texts by U. Eco, the General Regionally Annotated Corpus of Ukrainian (GRAK), and the Russian National Corpus (NKRJa). The subject of the investigation is the convergences in the use of verbal forms in both languages, concerning *unrealized intention* and *annulled result*, but also the divergences, regarding the value generally attributed to the pluperfect, namely the expression of the anteriority to a reference point in the past and the achievement of a result in the past, observed in the Ukrainian language.

Keywords: pluperfect, *Bylo* construction in Russian, pluperfect in Ukrainian, intentionality, modality

Premessa

Il termine *piuccheperfetto* appartiene alla grammatica storica e, per il valore tradizionalmente attribuitogli, indica un'azione o uno stato anteriori a un'altra azione o un altro stato preteritali. Secondo la definizione di Comrie (1985) è un tempo relativo assoluto che colloca la situazione nel passato rispetto al punto di riferimento; inoltre, colloca il punto di riferimento nel passato rispetto al momento dell'enunciato.

A partire dall'ultimo decennio del XX secolo si manifesta un interesse sempre più crescente per l'eredità delle forme del *piuccheperfetto* (in seguito PQP) nelle varie lingue, sia sul piano diacronico che su quello sincronico, per l'evoluzione delle forme grammaticali, la polisemia e la (de)grammaticalizzazione. I recenti studi dell'evoluzione diacronica delle forme del PQP sui dati delle varie lingue, compreso l'ucraino e il russo (Sičinava 2013; Petruhin 2013; Barentsen 2015; Popovič 2012; Kryžaniv's'ka 2008), hanno evidenziato l'indebolimento e la perdita della tradizionale semantica di un'azione anteriore a un'altra azione preteritale e risultato raggiunto nel passato a favore di tre significati supplementari, quali:

1. passato non attuale (*neaktual'noe prošloe*): si intende un'azione interrotta e un'azione annullata;
2. irreal (*irreal'noe*): vede l'acquisizione, da parte delle forme del *piuccheperfetto*, del significato modale;
3. evidenziale (*evidencial'noe*): esprime un'azione nel passato, la cui autenticità non è stata stabilita con precisione. Il parlante, di conseguenza, prende le distanze in quanto non era presente all'evento.

L'ucraino e il russo, pur condividendo l'eredità del PQP (le cui prime attestazioni risalgono al paleoslavo), riservano alle forme derivate le denominazioni, l'uso e lo status differenti. In lingua russa le forme del PQP definite costrutto con

bylo o *složnoprošedšee vremja*¹ (tempo passato composto), conservando la semantica originale e la convenzionalità dell'utilizzo, rappresentano «la luce delle stelle spente» (Sičinava 2013, 235-236) della tradizione letteraria e del discorso colloquiale della metà del XX secolo. In lingua ucraina, invece, le supposizioni sul possibile progressivo declino dell'impiego del *davnomyulyj* (tempo passato lontano) o *peredmynulyj čas* (tempo passato anteriore), non vincolato grammaticalmente (Chinkarouk 1998, 52), sono contrastate da nuove tendenze della diversificazione stilistica dell'utilizzo e della ricorrenza, oltre nello stile letterario, in quello colloquiale, pubblicitario e ufficiale (Zagnitko 1996, 45; Taranenko 2006, 55). Lo scopo della nostra indagine è osservare, in base al corpus disponibile, se vi siano convergenze e/o divergenze nell'uso delle forme verbali derivate dal PQP in ucraino e russo contemporanei e se entrambe le lingue abbiano conservato il valore generalmente attribuito al PQP.

Note storiche

Le prime attestazioni nel paleoslavo delle forme del PQP, formato dal participio passato in *-l* e il verbo ausiliare *byti* (essere) coniugato all'imperfetto o all'aoristo (*bjaše/bě prišilū*), risalgono ai codici dei secoli XI-XII. A partire dal XIII secolo comparve una nuova forma, costituita dal participio passato in *-l* e il verbo ausiliare *byti* coniugato al perfetto; di conseguenza, il PQP diventò una forma composta dal participio del verbo principale unito all'ausiliare *byti* al presente e al participio dell'ausiliare *byti* (*prišilū bylū esmī*) (Vaillant 1966, 91). Con l'evoluzione del perfetto, la struttura del PQP subì ulteriori trasformazioni e vide l'omissione dell'ausiliare *byti* al presente: ciò avvenne inizialmente nei paradigmi della terza persona, in seguito nella prima e nella seconda persona (*bylū prišilū*).

1 La definizione terminologica di *složnoprošedšee vremja* (tempo passato composto) è stata proposta da Petruhin e Sičinava (2008, 226-227) per analogia con le denominazioni in altre lingue europee (fr. *le passé surcomposé*, ing. *the supercompound past*) al posto del termine *russkij pljusk-vamperfekt* (*piuccheperfetto* russo) adoperato nella linguistica russa (Petruhin 2013, 75).

Questa forma, tipica del linguaggio parlato, si usava inizialmente nelle lingue slave, compreso l'ucraino e il russo, con il significato prototipico dell'azione anteriore ad un'altra azione preteritale. Tale peculiarità è descritta da Barentsen come uno sguardo retrospettivo su un'azione da un punto di riferimento nel passato al fine di creare una digressione da una linea narrativa principale. Ricorrendo all'utilizzo del PQP il narratore, invece di procedere con la narrazione, è come si fermasse e guardasse indietro per evidenziare un'azione avvenuta nel passato cui risultato o esistenza in qualche modo erano rilevanti in qualità di sfondo per altre azioni relative alla linea narrativa principale (Barentsen 2015, 14).

A partire dai secoli XV-XVII, nelle *gramoty* e negli annali in ucraino e russo, la nuova forma si attestò con la semantica antirisultativa, per poi affermarsi definitivamente verso la fine del XVII secolo (Bevzenko 1960, 320-321; Rusanovskij 1971, 259-260; Vaillant 1966, 91; Žovtočjuh et al. 1980, 212). Il suo utilizzo in russo a partire dal XVI secolo divenne alquanto limitato, nonostante si riscontrassero delle tracce nei documenti di carattere giuridico-amministrativo, al fine di rendere il linguaggio colloquiale dell'epoca ove era consentita l'interferenza con l'uso colloquiale (Petruhin e Sičinava 2006, 193-194).

Nel XVII secolo si avviò il processo della perdita della concordanza del participio dell'ausiliare *byti* nel genere e nel numero. Ciò si protrasse fino all'inizio del XVIII secolo e vide la concorrenza delle forme (concordata e non concordata), pur prediligendo quella non concordata *bylo* (Požarickaja 2015, 393). A partire dal 1780 e nei primi decenni del XIX secolo, nella lingua letteraria russa continuò ad affermarsi il processo di grammaticalizzazione della particella non concordata *bylo* che espanse la sfera dell'uso e, oltre a costituire il marker di questa forma verbale, continuò a essere utilizzata con participi, gerundi e aggettivi. Un'ulteriore evoluzione di *bylo* si manifestò nell'indebolimento della legge di Wackernagel (*bylo* diventò proclitica) e nella semantizzazione della particella nella clausola. Tali trasformazioni formali contribuirono

alla scomparsa della denominazione del termine *piuccheperfetto*, adoperato nella linguistica russa fino al XIX-XX secoli, cosicché

il russo è diventato l'unica lingua letteraria slava in cui non esiste la forma comunemente denominata *pluskvamperfekt/davnoprošedšee*, nonostante un'evidente eredità formale e semantica di una delle storiche forme slave e una notevole vicinanza semantica di questa forma al *piuccheperfetto* slavo-orientale (Sičinava 2019, 33).

Nella *Russkaja grammatika* (Švedova 1980) la forma viene definita come «struttura con la particella *bylo* con la semantica dell'azione interrotta o che non ha portato a un risultato sperato, il cui uso è proprio dello stile letterario (in particolare modo della narrazione) e colloquiale» (Švedova 1980, 102). La tesi sulla sua diffusione e costante crescita nel discorso colloquiale (Knjazev 2004, 296) è stata messa in discussione da Sičinava (Sičinava 2013, 233-236): le sue ricerche, svolte sul NKJRJa, hanno rilevato una presenza piuttosto discreta del costruito nel linguaggio colloquiale, pur confermando la sua ricorrenza nei testi letterari dell'ultimo decennio del XX secolo.

Nella lingua ucraina del periodo sovietico la norma letteraria rispecchiava quella della lingua russa, per cui al *peredmynulyj/davnomynulyj čas*, oltre al valore di un'azione «temporanea e di breve durata conclusasi prima dell'azione principale» (Bilodid 1969, 377-378), si attribuiva il medesimo significato del costruito russo con *bylo*, ovvero quello di un'azione «interrotta, non portata a termine per una causa esplicitata nella frase successiva» (Kurylo 2008, 82). Nell'ucraino contemporaneo, pur essendo facoltativo (Rusanovskij 1986, 94), il *davnomynulyj čas* costituisce parte integrante del sistema preteritale e rappresenta uno degli strumenti più efficaci per esprimere un'assoluta lontananza del percorso dell'azione rispetto al momento dell'enunciazione (o dalla sua notifica) e la sua pertinenza o irrilevanza in relazione a quest'ultimo (Zagnitko 1996, 40). A differenza del preterito semplice, che sta-

bilisce l'antiorità temporale delle azioni (processi o stati) in riferimento al momento dell'enunciazione il cui effetto può durare anche al momento dell'enunciazione, il *davnomyulyj čas* mette a confronto il percorso temporale di due azioni avvenute nel passato e indica che l'azione si è conclusa prima del momento dell'enunciazione (Bilodid 1969, 377; Vyhovanec' et al. 2017, 380; Rusanovskij 1986, 94).

Nella struttura analitica del *davnomyulyj čas*, il verbo *buty* ha valore di ausiliare che concorda in numero (singolare e plurale) e in genere (M, F e N) al passato del verbo principale e indica l'antiorità dell'azione rispetto a un'altra azione. La correlazione di due azioni nel passato determina l'uso del *davnomyulyj čas* prevalentemente nelle frasi coordinate con la congiunzione avversativa (Ponomariv, Rizun e Ševčenko 1997, 184), sebbene non si escluda il suo impiego in tutte le tipologie delle proposizioni, sia in quelle semplici (con le successive frasi contenenti i preteriti) che nelle subordinate temporali, relative, causali, finali e condizionali (Rusanovskij 1971, 261; Vyhovanec' et al. 2017, 380; Popovič 2012).

Il *davnomyulyj čas* si forma a partire dai verbi di entrambi gli aspetti con la prevalenza di quello perfettivo. In riferimento alla semantica aspettuale, le forme imperfettive collocano la durata illimitata dell'azione in secondo piano, la quale funge da sfondo per altre azioni. Le forme perfettive, invece, evidenziano il carattere dinamico di un'azione portata a termine in tutta la sua integrità in uno spazio temporale remoto (Zagnitko 1996, 44).

L'uso del *davnomyulyj čas* in ucraino è stilisticamente marcato e, nonostante si riscontri maggiormente nell'ambito letterario (Rusanovskij 1971, 262), a partire dalla fine del 1980 e inizio del 1990 trova sempre più spazio nel discorso colloquiale, nel linguaggio pubblicistico (Zagnitko 1996, 44-45) e nello stile ufficiale (Taranenko 2006, 55).

Metodologia

Data l'esiguità dei corpora paralleli disponibili, nella fase iniziale della ricerca il corpus è stato elaborato sulle traduzioni in ucraino e in russo di tre opere di Umberto Eco *Il nome della rosa*, *Baudolino*, *Il pendolo di Foucault* (in seguito corpus parallelo). La scelta delle opere è stata dettata dalla disponibilità dei testi online, originali e traduzioni, e dall'opportunità di poter usufruire di un corpus parallelo per analizzare le preferenze dei traduttori nella scelta delle forme del PQP. Il numero complessivo di 123 occorrenze (100 per l'ucraino e 23 per il russo) è risultato poco rappresentativo, per cui si è deciso di integrare altre fonti, GRAK (<http://uacorpora.org/Kyiv/ua>) per l'ucraino con e il NKRJa (<https://ruscorporu.ru>) per il russo, che hanno completato il corpus con circa 13000 occorrenze.

L'analisi del corpus delle traduzioni di Umberto Eco ha permesso di osservare la convergenza dell'impiego del *davnomyulyj čas* (in seguito DM) e *složnoprošedšee vremja* (in seguito SP), in riferimento all'accezione relativa all'uso convenzionale nelle lingue contemporanee, cioè *azione interrotta o intenzione non realizzata*, comprovata con i dati del GRAK e NKRJa. I valori generalmente attribuiti al PQP, *antiorità di un'azione rispetto a un'altra azione nel passato e risultato nel passato*, sono stati constatati solo nell'uso del DM in lingua ucraina.

Nella nostra analisi della semantica delle forme del DM e SP partiremo da tre aspetti fondamentali evidenziati negli studi sull'argomento: il legame stretto del significato dell'enunciato con le proprietà lessicali e semantiche dei verbi (Chinkarouk 2000, 239; Lucenko 1989; Sičnava 2013, 250-251), le caratteristiche aspettuative dei verbi (Šošitajšvili 1998) e l'apporto dell'unità testuale che permette di valutare la situazione o il processo descritti nella loro interezza (Knjazev 2007, 425).

Convergenze

Intenzione non realizzata

Per questa accezione ci limiteremo ad esaminare i costrutti con il verbo *volere* nel DM (*hotiv bulo*)

e nel SP (*hotel bylo*) e l'infinito del verbo dal significato principale. La preferenza aspettuale è decisamente l'imperfettivo: 5.503 occorrenze per *hotity* (contro 25 per il perfettivo *zabotity*) e 3394 occorrenze per *hotet'* (14 per *zabotet'*).

In base ai dati del corpus, entrambe le lingue presentano convergenze nell'impiego dei verbi *hotity* e *hotet'* per esprimere *un'intenzione o un'azione pensata o progettata, ma non realizzata*. Negli studi sull'argomento si delineano due approcci riguardo all'interpretazione della causa della mancata realizzazione: nel primo caso l'interruzione avviene ancora nella fase della progettazione e l'intenzione rimane irrealizzata; nel secondo l'intenzione inizia a realizzarsi, ma viene interrotta in una delle fasi della sua realizzazione. Questa tipologia *dell'azione ipotizzata, parzialmente realizzata e interrotta* è stata definita da Šahmatov «transitoria dall'indicativo verso l'irreale» (Šahmatov 1927, 2, 73; Šahmatov 1952, 105). Il concetto modale di *un'azione progettata che ha avuto inizio, ma non si è realizzata* è stato ripreso da più autori (Ušakov 1935; Barhudarov, Vinogradov e Istrina 1960, 646; Černov 1970, 261; *Malyj akademičeskij slovar'* 1981, 129), ma già nella terza edizione del *Grande vocabolario accademico* (BAS) si è tornati alla formulazione šahmatoviana precedente, che evidenziava la mancata fase di una realizzazione parziale dell'intenzione «*/.../ il costrutto si usa con i verbi al passato (prevalentemente dal significato 'l'intenzione' o 'il desiderio') e indica che una intenzione e/o un desiderio non si erano realizzati in virtù di certe cause o circostanze*» (Gorbačevič et al. 2004, 286). Petruhin e Sičinava (2006) fanno notare che, nel russo contemporaneo, l'affermazione del valore modale è veicolata dal costrutto moderno con il verbo *hotet'* e la particella *bylo* che «a differenza dal suo predecessore antico russo */.../* solitamente non rimanda ad un evento reale, ma denota la possibilità o l'intenzione di compiere un'azione» (Petruhin e Sičinava 2006, 196).

Per la nostra analisi ci siamo basati sul concetto modale dell'accezione *intenzione non realizzata*, valutandola come una situazione in cui il

processo denotato dal costrutto con *bylo* (P₁) crea una situazione iniziale S₁T₁. Quest'ultima risulta ipotetica, in quanto il desiderio o l'intenzione espressi non si sono realizzati per un subentrato impedimento (1) o perché l'attante ha cambiato idea (2). La situazione S₁T₁ entra in contrasto con un'altra situazione, definita S₁T₂, che risulta sempre reale in quanto segue cronologicamente la S₁T₁ o subentra al posto della S₁T₁ ipotetica non realizzata (Chinkarouk 2000, 246-247). Spesso, in questi casi, il DM (1) e il SP (2) traducono il condizionale passato italiano:

(1) Federico avrebbe voluto concedere di nuovo il suo perdono, ma Rainaldo soffiava sul fuoco, spietato. (Eco 2002)

Fridrih hotiv bulo znov udilyty jim svoje proščennja, ale bežžalisnyj Rajnal'd voliv dmuhati na holodne. (Eco 2009a)

(2) Alessandro avrebbe voluto dirle qualcosa, ma mentre la guardava la vide simile a una statua, a un simulacro della dea della notte, e non osò proferire parola. (Manfredi 2010)

Aleksandr hotel bylo skazat' čto-to eščë, no, vzgljanuv na staruju zarizu, uvidel, čto ona podobna statue, obrazu bogini noči, i ne rešilsja proiznesti v eë prisustvii ni slova. (Manfredi 2004)

Il verbo della frase che presenta la situazione S₁T₂ denota il processo P₂, che risulta essere in contrasto con il processo P₁. Tale contrasto può essere espresso in modo esplicito nel contesto di una coordinata o subordinata con mezzi sintattici (congiunzioni) o elementi lessicali (verbo dal significato contrario). Tra i marker sintattici del contrasto in russo troviamo le congiunzioni o locuzioni congiuntive *no, a, da* (ma), *odnako* (tuttavia), *kak* (quando), *tem ne menea* (tuttavia); mentre in ucraino *a, ale, prote, ta* (ma), *až* (d'un tratto, di colpo), *jak* (quando), *koly* (quando), *odnak* (tuttavia).

La contrapposizione può essere espressa in modo implicito, come negli esempi (3, 4). La lineetta del (4) spezza la linearità del discorso e accelera il ritmo della narrazione; di conseguenza,

la semantica dell'enunciato va ricostruita con la congiunzione *kak*.

- (3) Hotel bylo sporit', potom podumal: sebe že dorože! (Macanov 2012)
Volevo discutere, poi ho pensato: chi me lo fa fare!²
- (4) Tol'ko hotel bylo kop'ë brosit' – olen' ober-nul golovu, naddal – opjat' Aggej daleko ot nego. (Garšin 1886)
Stava per lanciare una lancia, ma il cervo girò la testa e accelerò; di nuovo Aggej era lontano da lui.

Per elementi lessicali contrastanti intendiamo il predicato denotante P₂ che indica un processo contrario a P₁. Così, la S₁T₁ dell'esempio (5) dell'intenzione di alzarsi *vstaty* non si realizza e il risultato espresso da P₂ risulta l'esatto opposto: *lyšyvsja sydity*. Nel (6) l'opposizione è al livello dell'enunciato: *Ja hotel bylo projti, ne ogljadyvajas'* e *Tem ne menea ja ogljadelsja*.

- (5) Vin hotiv bulo vstaty, ta tak i lyšyvsja sy-dity navpočipky, ne vidryvajučy očej vid čogos' v ulogovyni. (Fedoseev 1967)
Avrebbe voluto alzarsi, ma rimase accovacciato, senza distogliere lo sguardo da qualcosa che c'era nell'avvallamento.
- (6) Ja hotel bylo projti, ne ogljadyvajas'. Večno ja reagiruju na samye fantastičeskie okliki. Pričëm s kakoj-to osobennoj gotovnost'ju. Tem ne menea ja ogljadelsja. (Dovlatov 1990)
Avrei voluto passare senza voltarmi. Reagisco sempre ai richiami più bizzarri, per di più con una prontezza particolare. Tuttavia, mi sono voltato.

Fondamentale risulta l'unità testuale che permette di valutare la situazione o il processo nella loro interezza. Come vediamo nel (7), l'unità semantica delle situazioni S₁T₁ e S₁T₂ è spezzata dalla frammentazione sintattica: a livello sintattico abbiamo tre frasi autonome, mentre a livello interpretativo la semantica dell'enun-

ciato va valutata solo nel contesto che presenta un periodo complesso costituito da una subordinata causale *Adže ne kožnogo dnja zustrineš u tajzi hudožnyka* e da una coordinata avversativa *Ale prykynuv vidstan' i vidmovyvsja vid cijej dumky*. Quest'ultima è fondamentale per l'interpretazione dell'intero enunciato.

- (7) Speršu Šustov hotiv bulo pidijty pody-vytysja. Adže ne kožnogo dnja zustrineš u tajzi hudožnyka. Ale prykynuv vidstan' i vidmovyvsja vid cijej dumky. (Zabirko 1988)

Inizialmente Šustov voleva avvicinarsi e guardare. Dopotutto non capita tutti i giorni di incontrare un pittore nella tajga. Ma ha valutato la distanza e ci ha ripensato.

Riscontriamo la situazione analoga anche nell'esempio (8), in cui, nel contesto di una frammentazione sintattica, l'intenzione di voler fare una proposta viene presentata due volte. Nella frase che possiamo interpretare come principale si usa il SP (*hotel bylo*), mentre nella ripresa anaforica della forma verbale un semplice preterito *hotel*. Questo esempio potrebbe illustrare l'equipollenza del significato dei preteriti, semplice e composto, a livello interpretativo.

- (8) Ja daže hotel bylo predložit' emu pokaz'sja moemu znakomomu psihologu. Ved' za isključeniem ètogo nesčastnogo *pesnjarika* on byl po-nastojščemu blizok tol'ko so mnoj. Hotel, no v itoge počital èto nečtičnym. (Savič 2017)

Volevo persino proporgli di farsi vedere dal mio amico psicologo. Dopotutto, ad eccezione di questo sfortunato *cantautore*, ero il suo unico amico intimo. Avrei voluto, ma alla fine l'ho ritenuto poco etico.

A volte, il DM e il SP traducono il verbo aspettuale *stare per* al passato e l'infinito del verbo per indicare l'imminenza dell'azione espressa dal verbo principale, l'azione che *stava per cominciare*, ma non si è verificata. Viene evidenziata l'intenzione dell'attante di intraprendere

2 Ove non specificato, la traduzione è nostra.

un'azione denotata dall'infinito del verbo principale (9-11).

(9) E Baudolino era già sceso dalla mula e stava per gettarsi nelle braccia di Gagliaudo, che aveva cominciato a piangere, quando il signore che sembrava un capo si era di nuovo messo in mezzo e aveva afferrato Baudolino per la collottola. (Eco 2002)

Bavdolino zliz z mulyci i hotiv uže bulo kynutysja v obijmy Gal'javda, jakyj rozplakavsja, až toj dobrodij, jakyj vygljadav tut golovnym, znovu stav miž nymy i shopyv jogo za v' jazy. (Eco 2009a)

(10) Stavo per andarmene, annoiato da quel cicaleccio, quando udii Salon. (Eco 2002)

Ja vže hotiv buv pity het', znudženyj cymy terevenjamy, koly vpižnav golos Salona. (Eco 2009a)

(11) Pinocchio era sulle spine. Stava lì lì per fare un'ultima offerta: ma non aveva coraggio; esitava, tentennava, pativa. (Collodi 1883)

Pinokkio prikusil jazyk. On hotel bylo sdelat' poslednee predloženie, no emu ne hvatalo mužestva. (Collodi 2018)

In riferimento alla concordanza della particella *bylo* in russo, è stata constatata la sua grammaticalizzazione al neutro (12, 13) con 3392 occorrenze. L'ausiliare *buty* in ucraino ha dimostrato una concordanza in tutti e tre i generi, 1982 occorrenze per il neutro, 3033 per il maschile (14) e 488 per il femminile (15), nonché al plurale (16).

(12) Fenečka prinesla čajku čaju i, postaviv eë na stolik, hotela bylo udalit'sja. Pavel Petrovič eë uderžal. (Turgenev 1862)

Fènicka portò una tazza di tè e, posatala sopra un deschetto, fece per allontanarsi. Paolo la trattenne. (Turgenev 2019)

(13) Oni hoteli bylo govorit', no ne mogli. Slèzy stojali v ih glazah. (Dostoevskij 1866)

Avrebbero voluto parlare, ma non potevano. Avevano le lacrime agli occhi. (Dostoevskij 2010)

(14) Bohun tež hotiv buv bigty, ale nespodivano zupynyvsja. (Sokolovskij 1957)

Anche Bohun voleva correre, ma all'improvviso si fermò.

(15) Malinova hotila bula zasvityty svitlo. Vin ne dav. – Naviščo? Tak lipše. (Paško 1973)

Malinova voleva accendere la luce. Lui non lo ha permesso. - Perché? È meglio così.

(16) Spočatku my hotily buly varyty kašu, ale ž rozdumaly. (Koroliv-Stary 1920)

Inizialmente volevamo cucinare la *kaša*, ma abbiamo cambiato idea.

Quindi vediamo come, per focalizzare l'attenzione su una *intenzione non realizzata*, in entrambe le lingue ci si avvalga del DM o SP a condizione che si presentino due eventi contrastanti: il primo, denotante l'intenzione o il desiderio espressi per mezzo dei preteriti composti, non si realizza a causa del subentrare di un secondo evento che lo contrasta. Il ruolo dei marker della contrapposizione a livello sintattico è svolto dalle congiunzioni semplici o dalle locuzioni congiuntive. Possiamo presupporre che l'uso del DM o SP sia facoltativo e dipenda dalle preferenze del parlante/scrivente o dal desiderio di marcare il contrasto tra le due situazioni.

Risultato annullato

L'impiego più frequente del PQP nel russo antico era associato al significato di «un'azione o uno stato annullato o non realizzato, interrotto» (Haburgaev 1978, 51). Per l'accezione dei costrutti in cui la particella *bylo* indica un'azione che si è manifestata, ma è stata interrotta senza raggiungere un risultato atteso (Švedova 1980, 101-102) troviamo le definizioni *risultato annullato* o *azione antirisultativa*. Barentsen (1986, 52) propone di definirla *violazione del corso naturale degli eventi* (*a disturbance of the natural flow of events*). Lo sviluppo del corso naturale degli eventi presuppone delle tappe di realizzazione che possono essere rappresentate in una successione di eventi: inizialmente il desiderio o l'intenzione vengono espressi, cui fa seguito la realizzazione, successivamente l'azione viene

completata e si conclude con il risultato. L'impiego del costrutto con *bylo* segnala l'interruzione del corso naturale degli eventi in una di queste tappe (Knjavec 2004, 299).

Per l'accezione di *risultato annullato* in seguito all'interruzione avvenuta in una delle tappe iniziali della realizzazione abbiamo esaminato un solo verbo conativo *probuvaty/sprobuvaty* e *probovat'/poprobovat'* (tentare, provare). La struttura dell'enunciato è molto simile a quella dell'*intenzione non realizzata*. Il processo denotato dal costrutto con *bylo* crea una situazione S1T1 che risulta reale in quanto l'intenzione di compiere un'azione (P1) inizia a realizzarsi, ma viene interrotta nella fase iniziale per un subentrato impedimento (P2) per cui la situazione S1T2 presenta un *risultato annullato* in seguito ad una azione che non va a buon fine.

Nell'esempio (17) il verbo conativo telico *sprobuvav buv* esprime un'azione che, pur essendo circoscritta nella sua durata, ha avuto il suo inizio: il tentativo di opporre resistenza si è manifestato ed è stato interrotto dalle azioni che si sono susseguite (*pobyly, spustyly*):

(17) Quando entrarono nella fortezza di Parigi per far uscire alcuni loro compagni che i signori avevano fatto arrestare, poiché il prevoisto di Parigi tentava di opporre resistenza, lo colpirono e lo gettarono giù per i gradini della fortezza e infransero le porte del carcere. (Eco 1981)

Koly vony vvirvalys' u paryz'ku fortectju, ščob zvilnyty svojih tovaryščiv, jakyh syn'jory zvelily areštuvaty, paryz'kyj prevo sprobuvav buv čynyty opir, ta vony pobyly jogo, spustyly vnyz po shodah forteci i vvalyly vorota v'jaznyci. (Eco 2018)

La realizzazione della fase iniziale risulta esplicita anche nel (18), poiché il tentativo di incendiare le torri si realizza, ma viene ostacolato dal vento che soffia nella direzione opposta:

(18) Gli ascaloniti cercavano di incendiare le torri, il vento gli è sfavorevole, le fiamme si attaccano alle mura, che almeno in un punto crollano. (Eco 2001)

Zaščitniki Askalona popytalis' bylo podžeč' bašni, no veter podul v ih storonu, ogon' ohvatil steny, i oni načali obrušivat'sja, po krajnej mere v odnom meste. (Eco 2006)

Tra gli indicatori della situazione antirisultativa S1T2 troviamo le congiunzioni *ale, prote, ta* (ma), *odnak* (tuttavia) in ucraino e il più ricorrente *no* (ma) in russo. Tuttavia, anche in loro assenza, il costrutto veicola l'interruzione e il mancato risultato per una contrapposizione lessicale (19):

(19) Novuju počeziju on proboval bylo čitat' i brosil v negodovanii. (Tynjanov 1974)

Ha tentato di leggere la nuova poesia e si è arreso indignato.

I dati confermano la grammaticalizzazione della particella *bylo* al neutro (20) con 3425 occorrenze, e la concordanza in genere (21, 22) e il numero (23) per l'ausiliare *buty*.

(20) Roditeli probovali bylo vozrazit', no sami ponjali, čto drugogo vyhoda net, v derevne mne ne žit'. (Kaganovič 1996)

I miei genitori hanno cercato di obiettare, ma si sono resi conto che non c'era altra via d'uscita, non potevo vivere in campagna.

(21) Hlopečyk sprobuvav buv pidvestys', ale ne vtrymavsja na nogah. (Tolstoj 1927)

Il ragazzino ha cercato di alzarsi, ma non è riuscito a rimanere in piedi.

(22) Katja sprobuvavala bula vzjaty reštu sobi, ale Majboroda zaprotestuvav. (Jogansen 1925)

Katja ha cercato di prendere il resto, ma Maiboroda ha protestato.

(23) Braty Vavilovy sprobuvavaly byly z'jasuvaty, hto vin ta ščo, ale Čypizubov ščo' burknuv, i vony vidčypylsja. (Skorin 1985)

I fratelli Vavilov hanno cercato di scoprire chi fosse lui, ma Čipizubov mormorò qualcosa e l'hanno lasciato stare.

Divergenze: Anteriorità e risultato raggiunto nel passato

Le particolarità dell'apporto del DM nell'architettura semantica del testo in ucraino si sono rivelate nella ripresa del suo uso convenzionale, ovvero segnalare *anteriorità rispetto ad un'altra azione svoltasi nel passato e risultato raggiunto nel passato* (*resul'tativ v prošedšem*). Il significato prototipico dell'anteriorità risulta dominante, anche se il raggiungimento del risultato nel passato è intrinseco della definizione riportata precedentemente «un'azione portata a termine in tutta la sua integrità in uno spazio temporale remoto». In riferimento all'uso del PQP nel bulgaro Maslov (1956) osserva che una semplice anteriorità cronologica di un'azione rispetto alla linea narrativa principale non è sufficiente per usare il piuccheperfetto. Il suo impiego è particolarmente motivato quando è importante evidenziare un determinato legame dell'azione antecedente con le azioni o situazioni che fanno parte della linea narrativa principale (Maslov 1956, 241).

Anteriorità

Si propone di esaminare l'efficacia del DM per evidenziare un'assoluta lontananza del percorso dell'azione rispetto al momento del discorso con le occorrenze del corpus parallelo delle traduzioni di Umberto Eco. La morfologia di questa forma verbale, unita alle espressioni circostanziali, specifica la posizione temporale degli eventi rispetto al momento dell'enunciazione degli uni rispetto agli altri. Nella maggior parte dei casi il DM rende il trapassato prossimo italiano:

(24) Guglielmo infilò le mani nel saio, dove esso si apriva sul petto a formare una sacca, e ne trasse un oggetto che già gli avevo visto tra le mani, e sul volto, nel corso del viaggio. (Eco 1981)

Vil' jam vstromyv ruku v otvir u svojij rjasi, de vona na hrudjah utvorjuvala mišok, i vyjnjav zvidty predmet, jakyj ja vže bačyv buv u n'ogo v rukah i na oblyčči pid čas našoji podoroži. (Eco 2018)

Vil' jam sunul ruki v rjasu na grudi, gde ona skladyvalas' v nekoje podobie sumki, i vynul vešč, kotoruju ja v doroge uže videl i v rukah u nego, i na nosu. (Eco 2009b)

Nella traduzione ucraina dell'esempio (24) abbiamo due eventi espressi con i preteriti semplici *vstromyv* e *vyjnjav* che rendono un ravvicinato susseguirsi degli eventi sulla linea della narrazione e la fanno progredire, mentre il DM di *bačyv buv* marca la distanza temporale che riporta il fatto di aver visto un oggetto al tempo del viaggio compiuto in precedenza. L'impiego del verbo imperfettivo atelico *bačyv* predilige l'anteriorità dell'azione rispetto al risultato. L'avverbio fasale *vže* (già) evidenzia ulteriormente il fatto di aver visto un oggetto prima del momento in cui si parla. Nella traduzione russa troviamo un preterito semplice *videl*, l'anteriorità è compensata dall'avverbio fasale *uže* (già).

Occorre notare che l'uso del DM in ucraino, in presenza dei circostanziali di tempo, non sempre risulta rilevante. Nell'esempio (25) l'anteriorità potrebbe essere resa anche con il preterito semplice senza alterare il significato dell'enunciato e la linea temporale (vedi la traduzione russa), dato che la rilevanza dell'anteriorità è marcata da *cinque anni fa*.

(25) Non avrò molto da dire più di quel che dissi cinque anni fa ad Avignone. (Eco 1981)

Ja nebagato možu dodaty do togo, ščo skazav buv p'jat' rokiv tomu v Avin'joni. (Eco 2018)

Malo čto ja mogu pribavit' k tomu, čto govoril pjat' let nazad v Avin'one. (Eco 2009b)

Tuttavia, l'impiego dal DM mette maggiormente in risalto la collocazione temporale di un evento o la successione degli eventi all'interno del testo. Nella linea narrativa temporale del (26) attraverso l'uso del DM viene codificata l'azione anteriore in assoluto più remota *u mynuli dni* (dei giorni scorsi) rispetto ad altre azioni avvenute nei giorni seguenti *ostannij* (ultimo) e *včorašnjij* (di ieri).

- (26) Ed ecco perché questa sera, quando abbiamo guardato dall'alto, lo strame ci è apparso poco coperto di neve, ovvero appena coperto dall'ultima di ieri, non da quella dei giorni scorsi. (Eco 1981)

Os' čomu nyni uvečeri, zazyrnuvšy vnyz, my pobačyly, ščo snig ne prykryvaje vidhodiv, tobtó jih led' prytrusyv ostannij, včorašnjij snigopad, a ne poporednij snig, ščo vypav buv u mynuli dni. (Eco 2018)

In assenza dei circostanziali di tempo, l'uso del DM svolge il ruolo di marker dell'anteriorità dell'azione rendendola più esplicita, come *vzjav buv* dell'esempio (27). Nella traduzione russa l'anteriorità espressa con il gerundio perfetto *vzjav* si ricostruisce dalla successione logica delle azioni: l'attante prende il lume e dopo lo posa.

- (27) Guglielmo si sedette e posò il lume, che gli avevo passato, illuminando dal basso il volto di Jorge. (Eco 1981)

Vil' jam siv i postavyv na stil kaganec', jakyj vzjav buv vid mene, osvityvšy znyzu oblyččja Horhe. (Eco 2018)

Vilgel'm sel i postavil rjadom lampu, vzjav eë u menja. Lico Horhe osvetilos' snizu. (Eco 2009b)

Mettendo a confronto il percorso temporale di due azioni e annotando l'anteriorità di un'azione conclusasi nel passato rispetto ad un'altra azione, il DM ricorre nelle coordinate o subordinate, prevalentemente relative (24, 26, 27) e oggettive (25). Nelle subordinate relative il trapassato prossimo viene spesso reso in russo con il participio passato passivo (28-30), che veicola l'anteriorità dell'azione.

- (28) Io avevo nel mio scapolare il lume che avevo sottratto in cucina durante la cena. (Eco 1981)

U kapturi ja mav kaganec', jakyj potajmyru pocupyv buv u kuhni pid čas večeri. (Eco 2018)

Pod plaščom u menja byl fonar', zapasënnij na kuhne vo vremja večeri. (Eco 2009b)

- (29) Guglielmo posò il foglio che aveva trovato ai piedi del tavolo e vi avvicinò il volto. (Eco 1981)

Vil' jam poklav na stil arkuš, jakyj znajšov buv unyzu, i shylyvsja nad nym. (Eco 2018)

Vilgel'm raspravil najdenyj pod stolom list, nagnulsja bliže i poprosil posvetit'. (Eco 2009b)

- (30) Guglielmo ripeté a bassa voce le parole che aveva udito da Alinardo (quarto teschio a destra, spingi gli occhi) (Eco 1981)

Vil' jam tyho povtoryv slova, ščo jih počuv buv vid Alinarda (četvertyj čerep pravoruč, natysnuty na oči) (Eco 2018)

Vilgel'm vpolgolosa povtoril slova, slyšannye ot Alinarda: «Četvërtyj sprava čerep, tkni v glaza...» (Eco 2009b)

Risultato nel passato

Conservando le caratteristiche prototipiche del piuccheperfetto slavo, il DM esprime l'anteriorità e il risultato raggiunto nel passato. Il suo impiego in lingua ucraina, in molti casi, sembra essere dettato dall'intenzione di evidenziare questa sua duplice natura. Nel (31) l'anteriorità espressa da *bula perestavylasja* e il risultato raggiunto sono marcate dall'avverbio *vže* e dal verbo perfetto telico.

- (31) Io ero inquisitore a quel tempo, e Chiara era già spirata in odore di santità! (Eco 1981)

Ja v toj čas buv inkvizitorom, a Klara vže bula perestavylasja u pahoščah svjatosti! (Eco 2018)

La rilevanza del risultato rispetto alla linea temporale narrativa viene evidenziata nel (32), in cui l'azione anteriore *čytaly* (leggevano) è espressa con un preterito semplice imperfettivo atelico, mentre il DM *vyjšov buv* (ero uscito), accompagnato dall'avverbio *same* (da poco), permette di percepire la distanza temporale meno lontana e il risultato dell'azione che risulta attuale nel momento del discorso. L'importanza del risultato raggiunto si evince anche nel (33).

- (32) E tremavo, perché da poco ero uscito dall'ufficio di compieta dove avevo udito leggere pagine tremende sull'ira del Signore. (Eco 1981)

Ja tremtiv, bo same vyjšov buv zi služby po-večer'ja, de čytaly strahitlyvi ustupy pro gniv Gospodnij. (Eco 2018)

- (33) Guglielmo volle risalire nello scriptorium, da cui era appena disceso. (Eco 1981)

Vil' jam vyrišyv znov pidnjatys' u skrypto-rij, zvidky ščoyno buv zijšov. (Eco 2018)

Nel (34) il DM *buv ukljaknuv* esprime il risultato attraverso l'avverbio temporale *vže* che rende il raggiungimento di una fase. Tuttavia, anche in assenza degli indicatori le forme verbali *buv zabuv* (35) e *buv skojiv* (36) veicolano il risultato raggiunto. In russo, il concetto viene reso con il participio passato attivo (34) o passivo (35).

- (34) «Salvatore?» si voltò Ubertino che già si era inginocchiato. (Eco 1981)

«Sal'vator? – obernuvšja Ubertyn, jakyj vže buv ukljaknuv». (Eco 2018)

«Sal'vator? – obernulsja Ubertyn, uže stavšyj na koleni». (Eco 2009b)

- (35) Mentre ci avviavamo Guglielmo si dette un colpo in fronte, come se si ricordasse solo a quel punto di qualcosa che aveva dimenticato. (Eco 1981)

Po dorozni Vil' jam vdaryv sebe po čoli, nemov lyš teper zgradav ščoś, ščo buv zabuv. (Eco 2018)

Vyjdja iz kuhni, Vilgel'm hlopnul sebja po lbu, kak budto neožidanno vspomnil čto-to zabytoe. (Eco 2009b)

- (36) Per esempio: Adelmo è morto suicida, e la storia di Berengario ci dice che, prima di morire, girava in preda a una grande eccitazione, e rimorso per qualcosa che aveva commesso.

Os' ce, napryklad: Adel'm naklav na sebe ruky, a z Berengarijevoji istoriji možna vysnuvaty, ščo pered smertju vin ne znahodyv sobi miscja, buvšy u poloni velykogo hvylju-

vannja, jogo mučyly dokory sumlinnja za ščoś, ščo vin buv skojiv.

Conclusioni

I dati dei corpus hanno permesso di analizzare la semantica delle forme del DM e SP riscontrate nei testi letterari. Le convergenze semantiche individuate riguardano i significati supplementari, ampiamente affermatasi nell'ucraino e nel russo contemporanei, per esprimere sia l'intenzione non realizzata sia l'annullamento del risultato. A livello morfologico, in russo si assiste alla grammaticalizzazione della particella *bylo* al neutro; in ucraino, invece, l'ausiliare *buty* dimostra una concordanza nel genere e nel numero. La particolarità del DM in ucraino si è rivelata nel suo impiego per evidenziare l'antiorità dell'azione nel susseguirsi degli eventi e il risultato raggiunto. Riguardo a questi ultimi, la ricerca va approfondita per analizzare le preferenze del parlante/scrivente nella scelta del preterito composto rispetto a quello semplice.

Le osservazioni riguardanti la resa del trapassato prossimo e dei costrutti progressivi in ucraino e russo possono presentare interesse per l'elaborazione delle strategie traduttive.

Povzetek

Članek obravnava semantiko preteklega glagolskega časa (*davnomyulyj čas*) v sodobni ukrajiniščini in preteklega glagolskega časa (*složnoprošedšee vremja*) v ruščini, s poudarkom na podobnostih pri novih rabah, ki so se pojavile v različnih fazah razvoja jezika. Gre za izražanje *nerealiziranega namena* (nastalega iz konativnega *sprobuvaty/poprobovat'*) in *nedoseženega rezultata* (nastalega iz glagola *hotity/botet'*), ki besedni zvezi prinaša modalno vrednost. Posebnost rabe zgoraj omenjenega glagolskega časa v sodobni ukrajiniščini je, da ponovno prevzema prototipske vrednosti slovanskega predpreteklika za izražanje *doseženega rezultata in preddobnosti dejanja glede na drugo dejanje, ki se je zgodilo v preteklosti*, ki je kakor nalašč za izražanje velike časovne oddaljenosti dejanja v povezavi s trenutkom govorjenja. Preferenca pri rabi zložene oblike preteklega glagolskega časa pred nezloženo obliko je odvisna od vidskih značilnosti glagola, njegove semantike in konteksta. Opažanja, ki se nanašajo na

sestavljanje predpreteklika in progresivnih struktur v ukrajinski in ruščini, so lahko zelo zanimiva pri izbiri primerne prevajalske strategije.

Summary

The article analyzes the semantics of *davnomyulyj čas* in contemporary Ukrainian and of *složnoprošedšee vremja* in Russian, noting convergences for supplementary meanings developed during the diachronic evolution, such as the *cancelled result* (following on from the conative *sprobuvaty/poprobovat'*) and the *unfulfilled intention* (following on from the verb *botity/bojet'*) which determines the modal value. The peculiarity of using *davnomyulyj čas* in contemporary Ukrainian lies in the recovery of the prototypical value of the Slavic past perfect to indicate the *achieved result* and the *anteriority of an action in relation to another occurred in the past*, which is an effective tool to express an absolute remoteness of the path of action in relation to the time of speech. The preference for the use of the compound preterits rather than the simple one depends on the aspectual characteristics of the verb, on its semantics and its context. Observations regarding the rendering of the past perfect and progressive constructions in Ukrainian and Russian may be of interest to select appropriate translation strategies.

Riferimenti bibliografici

- Barentsen, A. A. 1986. «The use of the particle *bylo* in modern Russian.» In *Dutch Studies in Russian Linguistics*, a cura di A. A. Barentsen, B. M. Groen e R. Sprenger, 1-68. Amsterdam: Rodopi.
- Barentsen, A. 2015. «Vid i pluskvamperfekt v slavjanskih jazykah.» In *Aspektual'naja semantičeskaja zona: tipologija sistem i scenarii diahroničeskogo razvitija*, a cura di M. Kitajo, 14-20. Kyoto: Sangyo University.
- Barhudarov, S. G., V. V. Vinogradov, e E. S. Istrina. 1960. *Grammatika russkogo jazyka*. 2a ed. Mosca: Akademija nauk.
- Bevzenko, S. P. 1960. *Istoryčna morfologija ukrajins'koji movy: Narysy iz slovozmyny ta slovotvoru*. Užgorod: Zakarpats'ke oblasne vydavnytvo.
- Bilodid, I. K. 1969. *Sučasna ukrajins'ka literaturna mova: morfologija*. Kiev: Naukova dumka.
- Collodi, C. 1883. *Le avventure di Pinocchio: storia di un burattino*. Napoli: Rispoli.
- Collodi, K. 2018. *Priključenija Pinokkio*. Tradotto da E. Kazakevič. NKRJa. <https://ruscorpora.ru>.
- Chinkarouk, O. 1998. «Le plus-que-parfait dans la phrase complexe (coordination et juxtaposition) en ukrainien modern.» *Le Langage et l'homme* 33 (1): 39-53.
- Chinkarouk, O. 2000. «La construction verbale avec *bylo* en russe contemporain.» *Slovo: La Russie des Rivières et des Chemins* (24-25): 239-260.
- Comrie, B. 1985. *Tense*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Černov, V. I. 1970. «O priglagoľ'nyh časticah bylo i byvalo.» *Učenyje zapiski Smolenskogo gosudarstvennogo pedagogičeskogo instituta* 24:258-264.
- Dostoevskij, F. M. 1866. *Prestuplenie i nakazanie*. NKRJa. <https://ruscorpora.ru>.
- Dostoevskij, F. M. 2010. *Delitto e castigo*. Tradotto da G. Kraiski. NKRJa. <https://ruscorpora.ru>.
- Dovlatov, S. 1990. *Vinograd*. NKRJa. <https://ruscorpora.ru>.
- Eco, U. 1981. *Il nome della rosa*. Milano: Bompiani.
- Eco, U. 2001. *Il pendolo di Foucault*. Milano: Bompiani.
- Eco, U. 2002. *Baudolino*. Milano: Bompiani.
- Eco, U. 2006. *Majatnik Fuko*. Tradotto da E. A. Kostjukovič. San Pietroburgo: Simpozium.
- Eco, U. 2009a. *Bavdolino*. Tradotto da M. Prokopovyč. Harkiv: Folio.
- Eco, U. 2009b. *Imja rozy*. Tradotto da E. A. Kostjukovič. San Pietroburgo: Simpozium.
- Eco, U. 2018. *Im'ja rozy*. Tradotto da M. Prokopovyč. Harkiv: Folio.
- Fedoseev, G. A. 1967. *Zlyj duh Jambuju*. NKRJa. <https://ruscorpora.ru>.

- Garšin, V. M. 1886. *Skazanie o gordom Aggee*. NKRJa. <https://ruscorpora.ru>.
- Gorbačević, K. S., L. I. Balahonova Kruglikova, U. V. Butorova, A. A. Šuškov, e D. I. Pankov. 2004. *Bol'soj akademičeskij slovar' russkogo jazyka*. Vol. 2. San Pietroburgo: Nauka.
- Haburgaev, G. A. 1978. «Sud'ba vspomogatel'nogo glagola drevnih slavjanskih analitičeskikh form v russkom jazyke.» *Vestnik Moscovskogo universiteta* 9 (4): 42-53.
- Jogansen, M. 1925 *Majboroda*. GRAK. <http://uacorporus.org/Kyiv/ua>.
- Kaganovič, L. M. 1996. *Pamjatnye zapiski*. NKRJa. <https://ruscorpora.ru>.
- Knjazev, J. P. 2004. «Forma i značenie konstrukcij s časticej bylo v russkom jazyke.» In *Sokrovennye smysly: slovo, tekst, kul'tura; Sbornik statej v čest' N. D. Arutjunovoj*, a cura di J. Apresjan, 296-304. Mosca: Jazyki slavjanskoj kul'tury.
- Knjazev, J. P. 2007. *Grammatičeskaja semantika: Russkij jazyk v tipologičeskoj perspektive*. Mosca: Jazyki slavjanskih kul'tur.
- Koroliv-Stary, V. 1920. *Čmelyk*. GRAK. <http://uacorporus.org/Kyiv/ua>.
- Kryžaniv's'ka, O. 2008. «Davnomyulyj čas v ukrajins'kij movi: status, osoblyvosti funkcionuvannja.» In *Naukovi zapyski Kyrovograds'koho deržavnogo pedagogičnogo universytetu imeni Volodymyra Vynničenko*, 143-147. Kyrovograd. http://nbuv.gov.ua/UJRN/Nzs_2008_80_22.
- Kurylo, O. B. 2008. *Uvagy do sučasnoji ukrajins'koji literaturnoji movy*. Kiev: Osnova.
- Lucenko, N. A. 1989. «Semantika i upotreblenie priglagoľ'noj časticy <bylo>.» *Russkij jazyk v škole* 4:87-89.
- Macanov, A. K. 2012. *Babnik*. NKRJa. <https://ruscorpora.ru>.
- Malyj akademičeskij slovar'*. 1981. 2a ed. Mosca: Nauka.
- Manfredi, V. M. 2004. *Aleksandr Makedonskij: predely mira*. Tradotto da M. Kononov. NKRJa. <https://ruscorpora.ru>.
- Manfredi, V. M. 2010. *Aléxandros III, il confine del mondo*. Milano: Mondadori.
- Maslov, Y. S. 1956. *Očerok bolgarskoj grammatiki*. Mosca: Izdatel'stvo Literatury na inostrannyh jazykah.
- Paško, H. 1973. *Ženyh ta inši novelty*. GRAK. <http://uacorporus.org/Kyiv/ua>.
- Petruhin, P. V. 2013. «K pragmatike sverhsložnogo prošedšego vremeni v vostočnoslavjanskoj pis'mennosti.» *Wiener Slawistischer Jahrbuch, Neue Folge* 1: 74-98.
- Petruhin, P. V., e D. V. Sičinava. 2006. «Russkij pljuskvamperfekt v tipologičeskoj perspektive.» In *Verenica liter: K 60-letiju V. M. Živova*, a cura di A. M. Moldovan, 193-214. Mosca: Jazyki slavjanskoj kul'tury.
- Petruhin, P. V., e D. V. Sičinava. 2008. «Eščė raz o vostočnoslavjanskom sverhsložnom prošedšem, pljuskvamperfekte i sovremennyh dialektnyh konstrukcijah.» *Russkij jazyk v naučnom osveščennii* 1 (15): 224-58.
- Ponomariv, O. D., V. V. Rizun, e L. J. Ševčenko. 1997. *Sučasna ukrajins'ka mova: pidručnyk*. Kiev: Lybid'.
- Popovič, L. 2012. «Gramatyčni ta semantyčni funkciji pljuskvamperfekta v sučasnij ukrajins'kij movi.» In *Akcentologija, etimologija, semantika do 75-riččja V. H. Skljarenka*, a cura di H. P. Pivtorak, 653-672. Kiev: Naukova dumka.
- Požarickaja, S. K. 2015. «Slavjanskij pljuskvamperfekt i ego èvoljucija v nekotoryh severnorusskikh govorah.» In *Issledovanija po slavjanskoj dialektologii* 17:373-403.
- Rusanovskij, V. M. 1971. *Struktura ukrajins'kogo dijeslova*. Kiev: Naukova dumka.
- Rusanovskij, V. M. 1986. *Ukrainskaja grammatika*. Kiev: Naukova dumka.

- Savič, V. 2017. *Taburetka mira*. NKRJa. <https://ruscorpora.ru>.
- Šičinava, D. V. 2013. *Tipologija pljuskvamperfekta: slavjanskij pljuskvamperfekt*. Mosca: Ast-Press Kniga.
- Šičinava, D. V. 2019. «Slavjanskij pljuskvamperfekt: prostranstva vozmožnostej.» *Voprosy Jazykoznanija* 1:30-57.
- Skorin, I. 1985. *Hlopci z karnogo rozšuku*. Tradotto da O. I. Petrovs'kyj. GRAK. <http://uacorpora.org/Kyiv/ua>.
- Sokolovskij, O. 1957. *Bobun*. GRAK. <http://uacorpora.org/Kyiv/ua>.
- Šahmatov, A. A. 1927. *Sintaksis russkogo jazyka*. 2a ed. Leningrad: Akademia Nauk.
- Šahmatov, A. A. 1952. *Iz trudov A. A. Šahmatova po sovremennomu russkomu jazyku*. Mosca: Gosudarstvennoe učebno-pedagogičeskoe izdatel'stvo.
- Šošitajšvili, I. A. 1998. «Fukcii i status pljuskvamperfekta v glagol'noj sisteme.» *Dottorato di ricerca*, Universita di Mosca.
- Švedova, J. N. 1980. *Russkaja grammatika*. Mosca: Nauka.
- Taranenko, O. O. 2006. «Dijeslovo v konteksti sučasnyh tendencij do peregljadu normatyvnyh zasad ukrajins'koji literaturnoji movy.» *Movoznavstvo* 2-3: 55-77.
- Tolstoj, A. N. 1927. *Hiperboloid inženera Garina*. NKRJa. <https://ruscorpora.ru>.
- Turgenev, I. S. 1862. *Otcy i deti*. NKRJa. <https://ruscorpora.ru>.
- Turgenev, I. S. 2019. *Padri e figli*. Tradotto da F. Verdinois. Sinapsi libro elettronico.
- Tynjanov, J. N. 1974. *Puškin*. NKRJa. <https://ruscorpora.ru>.
- Ušakov, D. N., a cura di. 1935-1949. *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*. Mosca: OGIZ.
- Vaillant, A. 1966. *Grammaire comparée des langues slaves. Le verbe*. 3a ed. Paris: Klingksieck.
- Vyhovanec', I. R., K. H. Gorodens'ka, A. P. Zagnitko, e S. O. Sokolova. 2017. *Gramatyka sučasnoji ukrajins'koji literaturnoji movy*. Kiev: Burago.
- Zabirko, V. 1988. *Pejzažnyj žyvopys Antona Vilenoviča Polosina*. NKRJa. <https://ruscorpora.ru>.
- Zagnitko, A. 1996. «Znovu davnomynulyj?» *Linhvistyčni studiji* (2): 40-5.
- Žovtobryuh, M. A., O. T. Voloh, S. P. Samojlenko, e I. I. Slyn'ko. 1980. *Istoryčna gramatyka ukrajins'koji movy: navč. posibnyk dlja stud. filol. f-tiv un-tiv i ped. in-tiv*. Kiev: Vyšča škola.